



UNIONZUCCHERO



**AUDIZIONE COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE  
SENATO DELLA REPUBBLICA  
PRINCIPALI ESIGENZE DEL COMPARTO BIETICOLO SACCARIFERO NAZIONALE**

**1. Situazione del comparto saccarifero italiano e la necessità di una discussione europea**

Al termine del processo di ristrutturazione del settore a seguito della riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) dello zucchero del 2006, l'Italia ha ridotto la quota nazionale del 67,4%, chiudendo 15 stabilimenti in diverse regioni del Paese. Sono rimasti operativi a servizio di circa 50.000 ha coltivati a bietole, 4 stabilimenti saccariferi che detengono una quota di produzione di poco superiore a 500.000 t..

Due stabilimenti sono di proprietà del gruppo cooperativo COPROB S.C.A. (Minerbio-BO e Pontelongo-PD), uno è di Eridania Sadam S.p.A. del gruppo Maccaferri (S. Quirico Trecasali-PR), il quarto è lo Zuccherificio del Molise S.p.A. (Termoli-CB), che ha come azionista la Regione Molise.

I tre zuccherifici rimasti operativi nel Nord sono collocati in pianura Padana, nelle aree più vocate del Paese, sia dal punto di vista agricolo (prendono la materia prima dall'Emilia Romagna, Veneto) che logistico, e sono stati oggetto, durante la fase di ristrutturazione, di consistenti investimenti tesi, in particolare, all'aumento della capacità produttiva e alla riduzione dei consumi energetici (sono stati investiti complessivamente circa 200 milioni di euro); la parte agricola ha investito risorse per la crescita della produttività. Questo al fine di colmare la differenza climatica che favorisce strutturalmente la produzione bieticola nei Paesi del centro/nord Europa.

Gli effetti della fine delle quote zucchero al 2017 e di una maggiore competizione tra i diversi operatori europei con le relative scelte commerciali si stanno producendo già ora sui singoli mercati nazionali europei e quindi anche su quello italiano, con un crollo dei prezzi di vendita dello zucchero superiore del 30% rispetto all'anno scorso. Un recente studio della Commissione europea "Prospettive e Reddito dei Mercati Agricoli nell'UE-2013-2023" ipotizza che i prezzi dello zucchero nell'UE potrebbero precipitare a 408 €/t quando termineranno le quote.

Con l'attuale contesto di mercato, l'industria saccarifera non ha la possibilità di integrare il prezzo minimo comunitario previsto per le bietole come fatto negli ultimi anni.

Tale situazione sta avendo forti ripercussioni sulla sostenibilità economica delle imprese saccarifere con il rischio di ricadute sulla filiera tutta, bieticoltori, indotto nonché sull'occupazione. Vi è una forte preoccupazione da parte degli operatori, sia per l'attuale campagna di commercializzazione data la prevista ampia disponibilità di prodotto a livello UE, che per il futuro del settore e la necessità di garantire una transizione responsabile nel nuovo sistema di produzione senza quote che inizierà dal 1.10.2017.

La situazione del settore su proposta del Ministro Martina, è stata già oggetto di discussione al Consiglio dei Ministri Agricoltura dell'UE del 26 gennaio scorso, in cui 11 Ministri hanno riconosciuto l'estrema difficoltà in cui versa il comparto. E' stata, inoltre, condivisa la creazione di un gruppo di esperti con il compito di monitorare la situazione e di individuare le misure necessarie per mitigare l'impatto della crisi, la cui prima riunione si è tenuta il 26 marzo 2015. L'importanza e l'urgenza del lavoro di tale Gruppo è comprovata dalle dichiarazioni espresse da tutte le rappresentanze produttive e sociali UE: dai sindacati dei lavoratori, all'Associazione dei produttori industriali fino alle rappresentanze agricole e bieticole.

Data l'urgenza per tutti gli operatori di avere al più presto chiarezza e adeguate prospettive imprenditoriali è essenziale che anche le istituzioni politiche e governative si esprimano nel senso di richiedere che il **Gruppo esperti sul futuro del settore saccarifero europeo presenti proposte concrete nel più breve tempo possibile.**

## **2. Le necessarie azioni da parte delle Istituzioni italiane per un settore strategico per il Paese**

E' dunque urgente che le Istituzioni valutino con attenzione la situazione del settore italiano per: individuare le misure più idonee a non disperdere una capacità economica ed occupazionale per il Paese; mantenere la coltura della barbabietola nella rotazione delle aziende agricole; assicurare una produzione nazionale di qualità, nel rispetto di ogni regola sociale e ambientale; approvvigionare il mercato in maniera sicura e stabile di una commodity strategica come lo zucchero, evitando una completa dipendenza dalle importazioni UE ed extra UE e permettendo a tutti gli attori - industria, agricoltura e consumatori - di difendersi dalla volatilità dei pezzi del mercato mondiale.

In proposito si ricorda che il 75-80%% dello zucchero è destinato all'industria alimentare della trasformazione per la produzione dell'eccellenza dell'agroalimentare italiano.

Oltre che dall'impegno di tutta la filiera, le prospettive e la sostenibilità economica del settore e dei suoi operatori quindi dipenderanno fortemente dalle scelte e dalle azioni che saranno intraprese dalle Istituzioni nazionali e comunitarie. Nello specifico, si evidenzia:

- 1. L'assoluta urgenza che le Autorità italiane stanino la parte residua degli aiuti nazionali per le campagne 2009 (3 milioni di euro) e 2010 (43 milioni di euro) previsti nell'ambito della riforma del 2006.**

L'impegno a reperire le somme e chiudere definitivamente la questione attraverso specificatamente le risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione, è stato ribadito nelle scorse settimane dal Vice Ministro Oliviero al Parlamento rispondendo ad una interrogazione del dicembre 2014 e nel Comitato interministeriale bieticolo-saccarifero del 5 febbraio scorso dallo stesso Ministro Martina.

**Ci si attende ora non più impegni, ma atti concreti nelle prossime settimane per arrivare all'erogazione.**

- 2. L'ingiustificata richiesta della Commissione europea verso lo Stato Italiano di avere restituita una quota rilevante (90 milioni di euro) delle risorse legate alla ristrutturazione dell'industria saccarifera, a motivo del mancato abbattimento dei pochi silos di magazzinaggio zucchero non smantellati.**

In tale contesto, dopo l'impugnazione da parte dello Stato Italiano in Corte di giustizia della Decisione di correzione finanziaria, occorre evitare che, tra l'altro con una controversia giurisdizionale in atto i cui esiti possibili sono diversi, le imprese subiscano imposizioni, recuperi o azioni di rivalsa che finiscono per limitare gravemente la capacità di sviluppo e di presenza sul mercato.

- 3. A livello comunitario promuovere una posizione nazionale che agisca fin da subito per:**
  - **Sostenere la filiera bieticolo-saccarifera in difficoltà** per permettere di fronteggiare l'attuale crisi di mercato. Tra le misure EU da applicare a livello nazionale vi è sicuramente il mantenimento del **sostegno accoppiato per la barbabietola da zucchero in Italia almeno fino al 2020.**
  - **Assicurare un sostegno finanziario** per la parte agricola e industriale che permetterebbe agli Stati Membri coinvolti di accompagnare gli operatori nella gestione delle **conseguenze economiche, sociali ed ambientali di eventuali chiusure delle fabbriche.**

### **IL SETTORE SACCARIFERO ITALIANO**

Il Settore saccarifero in Italia è costituito dal gruppo cooperativo COPROB SCA, ERIDANIA SADAM SPA del Gruppo Industriale Maccaferri, ZUCCHERIFICIO DEL MOLISE SPA (tutte attive nella produzione) e SFIR SPA (attivo nella raffinazione di zucchero grezzo di canna importato).

Sono operativi i seguenti 4 stabilimenti di zucchero bianco da barbabietola con una quota di produzione nazionale di 508.378 t. che copre più di un terzo del consumo:

- Gruppo cooperativo COPROB: Minerbio (BO) Pontelongo (PD); quota di produzione: 284.053 t.
- ERIDANIA SADAM del Gruppo Maccaferri: San Quirico (PR); quota di produzione: 140.000t
- ZUCCHERIFICIO DEL MOLISE:, Termoli (CB); quota di produzione: 84.325,80 t.

E' operativa una raffineria di zucchero grezzo importato, S.F.I.R. Raffineria di Brindisi detenuta da una joint venture paritaria tra la società americana American Sugar Refining (ASR), i francesi di Cristal Union e il gruppo SFIR. Anche il gruppo COPROB svolge attività di raffinazione di zucchero grezzo nell'impianto di produzione di Minerbio al di fuori dei periodi di lavorazione della barbabietola.

- *Superfici coltivate a barbabietola:* 50.000 ettari.
- *Occupazione:* 1500 addetti diretti (senza contare il trasporto e l'indotto) che trasformano le barbabietole di quasi 10.000 aziende agricole nazionali, presenti in numerose Regioni del Sud, del Centro e del Nord Italia. E' comunemente considerato che nel settore bieticolo-saccarifero ogni impiego diretto genera 5 impieghi indiretti (*Fonte: CEFS*).
- *Fatturato:* intorno a 700 milioni di euro (*2011, escluso lo Zuccherificio del Molise*)
- *Consumi:* stabile intorno a 1 milione 650 mila tonnellate consumate in Italia. Oltre il 75% dello zucchero è destinato all'industria della trasformazione per la produzione di cibi e bevande; la parte residua (25% circa) , viene distribuito dalla Grande Distribuzione Organizzata (supermercati e negozi) e dal sistema HoReCa (Hotel, Ristoranti e Bar).